

L'erbario dello spirito magno

Storia Il primo testo erboristico con una idea scientifica è quello di Dioscoride ed è stato trascritto in Romagna. Oggi grazie a Aboca lo si può leggere ancora

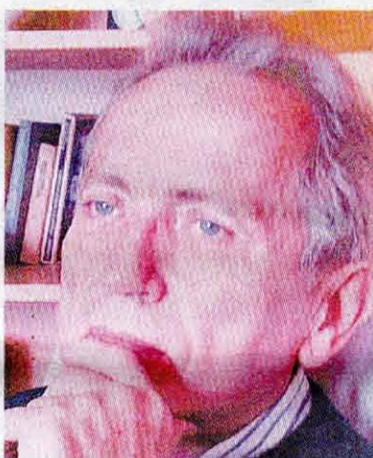
È stato trascritto in Romagna e precisamente a Ravenna uno dei più antichi e fondativi erbari dell'antichità. Ne fu promotore nel VI secolo Flavio Anicio Olibrio, console per l'Occidente dell'Impero Bizantino.

Si trattava della rielaborazione e semplificazione del "De Materia Medica" di Dioscoride Pedanio, medico originario della Cilicia, che, arruolato nell'esercito romano, ebbe poi l'occasione di farsi conoscere nella capitale e diventare oggetto di culto della Roma-bene e fu forse addirittura interpellato dallo stesso Nerone.

La novità di questo erbario consiste nel graduale scostarsi da una visione magico-religiosa, per approcciarsi a un'impostazione modernamente scientifica dove i vari principi naturali sono presentati e analizzati secondo una rigorosa classificazione e delle erbe si indicano le virtù terapeutiche e le eventuali controindicazioni.

L'opera originaria constava di cinque tomi: il primo libro trattava degli alberi e delle sostanze odorose, come i succhi, le resine, le sostanze gommose. Il secondo degli animali, del miele, del latte, dei grassi di alcune piante; il terzo e il quarto delle radici, delle erbe, dei semi di uso domestico. Infine, il quinto della vite, dei vini e dei minerali. Oltre che delle piante medicinali, dunque, si poteva consultare un ricco repertorio di rimedi animali, vegetali e chimici, come i sali di piombo e di rame o la preparazione del mercurio. Una curiosità che riguarda ancora la Romagna è la ricetta per la preparazione della soluzione di ruggine, ancora oggi fondamentale per la decorazione delle nostre tele.

Alcuni dei rimedi indicati da Dioscoride sono stati e sono in parte utilizzati dalla moderna farmacopea, come la belladonna, la centaurea, la camomilla, la liquirizia, la menta, lo zenzero, ecc. e molte di queste erbe medicinali fanno parte dell'elenco delle sostanze terapeutiche essenziali dell'



C'era già la ricetta per la ruggine



Organizzazione Mondiale della Sanità. La fama dell'opera fu immensa e influenzò sia il mondo cristiano che quello arabo, e se vogliamo poi trovare un altro

addentellato con la Romagna e Ravenna, basti pensare che Dante mette Dioscoride tra gli "spiriti magni" del Limbo: "e vidi il buon accoglitore del quale, / Dioscoride dico". Ma il rapporto con la Romagna è continuato fino ai giorni nostri con Romano Pasi, medico e studioso di storia della medicina, che, alla fine delle sue ricerche sul personaggio, riconosce che: "Dioscoride si può leggere ancora oggi col più vivo interesse e riscuotere consensi anche da parte degli attuali erboristi" e con Mariella Busi Delogu, che, con Letizia Tozzi ha ripreso alcune illustrazioni di una trascrizione del "De Materia Medica" risalente al VI secolo, trasformandole in grandi pannelli decorativi in ceramica.

Grazie ad Aboca, l'azienda votata alla produzione di fitofarmaci e alla conservazione della cultura e delle tradizioni erboristiche, oggi possiamo ammirare, nella sua "Bibliotheca Antiqua", una versione facsimile del "Codex Neapolitanus", trascrizione e semplificazione dell'originale di Dioscoride, curata da studiosi dell'Università di Napoli e del Centro Studi di Aboca.

In questa edizione sono riportati il testo greco originale e la relativa traduzione italiana, unitamente a quasi quattrocento schede di commento botanico-medico e ad un'appendice dove si catalogano tutte le patologie citate da Dioscoride con i possibili medicamenti, per un proficuo confronto con le terapie attuali.

Giovanni Zaccherini
zvanzac@tiscali.it

L'OGGETTO MISTERIOSO

Che cos'è? Chissà quante deliziose spremute facevano le nostre nonne

L'oggetto misterioso della scorsa settimana era uno strumento per spremere pomodori o agrumi, lo

hanno indovinato: Egilia Bezzi, Oriano Grandini, Ortali Ermanno. E questo che cos'è?



Indovinate la pianta misteriosa scrivendo a romagnalune@lavocediromagna.com o telefonando (lunedì- giovedì dalle 10 alle 12 e lunedì- mercoledì dalle 15 alle 17 segreteria di redazione) allo 0541-351811

NUOVA VITA L'artista Mariella Busi ha interpretato nella sua serie "Grandi Pagine" alcune illustrazioni del Codice di Dioscoride

Ravenna e Costantinopoli, una folgorazione sul mare

Mariella Busi, artista che lavora nel campo delle arti visive e della scrittura, ha interpretato, nella sua serie "Grandi Pagine", alcune illustrazioni del Codice di Dioscoride e ne ha approfondito anche la genesi e il significato: "A volte consulto libri che riproducono immagini di codici antichi, uno in particolare: il Codex Aniciae Julianae... Solo poco tempo fa ho saputo che quel Codice è la copia illustrata del De Materia Medica del medico greco Dioscorides. E' il più antico erbario illustrato. Ed ecco lo svelamento del mio interesse, il mio intuito formidabile anche questa volta ha funzionato alla perfezione. Verso il 512 d. C. il Codice viene regalato dal popolo di Costantinopoli ad Anicia



Le piante illustrate nell'antico erbario

Giuliana, figlia di un imperatore e pronipote di Galla Placidia, perché con la sua opera avrebbe abbellito Costantinopoli... Per me è stata una specie di folgorazione: Ravenna e Costantinopoli che rispecchiano sul mare, la luce, i mosaici, l'Impero d'Oriente, Galla Placidia, l'abbellimento della città, il dono... Nei primi anni del VI secolo a Costantinopoli si compie un ribaltamento. Non voglio esaltare il passato, figuriamoci! Perché questo episodio qui, tanto per cambiare, era in mezzo a guerre, come al solito, a trame di potere. Però lì c'è stata una sospensione. Una resa. Sì, la storia, quella delle guerre, si è messa da parte. Ha lasciato il posto ad azioni nobili, rare, quasi irripetibili.

Abbellire, donare, mi sembra di sognare... E' un gesto talmente alto che può essere apprezzato solo da chi lo riconosce. In una società come la nostra che tende a privarci dell'immaginazione, del linguaggio e di un pensiero autonomo, la complessità del dono, l'aspirazione a una bellezza comune, ci trova del tutto spiazzati. E' la logica del mercato che ci ha fuso il cervello. Qui insisto, i potenti si scambiano oggetti insignificanti o "veline". Veline... ho pensato subito alla carta velina, leggera, trasparente, invece è carne viva che si fa merce di scambio. Non è così?... Vette sublimi dell'osceno!..."

Giovanni Zaccherini
zvanzac@tiscali.it